

COSTRUIRE CASA NOSTRA

*Cammino guidato per condividere il processo di ideazione,
organizzazione, progettazione e realizzazione
del centro civico di Vigolzone.*

DOCUMENTO INIZIALE

Vigolzone, Marzo 2011

Premessa

Chi conosce Vigolzone e lo abita da tempo sa che valore speciale ha pensare un “luogo civico” per questo nostro paese in cui non è mai esistito nemmeno un saloncino pubblico dove riunire cinquanta persone per discutere ed incontrarsi, fare festa o studiare, ascoltare un concerto o assistere a una rappresentazione.

I luoghi civici contribuiscono a fare la civiltà di un paese. Se sono belli, organizzati bene, più attraenti e curati delle nostre stesse case personali, allora sono educativi e facilitano la convivialità e il confronto collettivo, base di ogni cultura civica.

Chi conosce Vigolzone dovrebbe apprezzare ancora di più l'importanza di voler realizzare questo “luogo civico” **aprendo il percorso al contributo del maggior numero possibile di soggetti e realtà locali**, secondo le logiche dei processi di costruzione partecipati.

Non è un obiettivo facile in tempo di crisi mantenere tutti i servizi essenziali, come l'illuminazione pubblica, la manutenzione delle strade, il riscaldamento delle scuole ecc., e concretizzare il sogno di costruire un “luogo civico” a Vigolzone. E ancora più difficile è pensare che il percorso di condivisione sia più importante dell'obiettivo di avere un luogo adatto alle esigenze. **Se lo costruiamo insieme sarà veramente CASA NOSTRA.**

Lo spazio

L'imminente spostamento delle scuole secondarie e primarie nei nuovi locali vicino alla collina lascerà due fabbricati vuoti proprio nel centro del capoluogo. Due edifici molto diversi tra loro. Uno, costruito nei primi decenni del Novecento, che da sempre ospita le scuole elementari, rigido, austero, affacciato sulla strada che con il suo tradizionale colore “giallo scuola” è uno dei più vecchi edifici del paese. L'altro, dei primi anni Settanta, assomiglia a una villetta del quartiere stazione, è più basso dell'altro edificio e pieno di finestrelle uguali parallele. Ci sono poi un edificio di connessione realizzato negli anni Novanta e un piccolo cortiletto di perimetro.

Questo è il patrimonio che l'amministrazione comunale ci lascia per **ideare, organizzare, riempire di significato e attività il nostro futuro Centro civico e Culturale.**

I due edifici necessitano in primo luogo di una verifica funzionale: servizi igienici, dispositivi di sicurezza, portate dei solai e collaudi impiantistici fatti rispetto alle nuove

funzioni. Ma la parte più interessante e creativa sarà rappresentata dalla **riorganizzazione degli spazi interni** e dalla **definizione delle funzioni e delle opportunità che vogliamo che questo edificio ci permetta di sviluppare**. In questo senso saranno necessari alcuni spostamenti di partizione interna, di porte e di accessi, e lavori di questo genere. Sarà soprattutto **necessario trovare il modo di fare un salone polifunzionale di adeguata capacità** per fare riunioni di almeno centocinquanta-duecento persone.

Infine **l'esterno dello spazio dovrà essere progettato** pensando alla percezione dell'unitarietà del complesso, al miglioramento delle prestazioni energetiche, alla comunicazione della nuova funzione civica e sociale, alla creazione di coperture leggere degli spazi esterni e alla sistemazione delle pavimentazioni esterne.

Il luogo che vogliamo creare

L'amministrazione comunale di Vigolzone ha chiesto aiuto ai ricercatori e docenti del Politecnico di Milano (dipartimento BEST, responsabile della ricerca prof. Daniele Fanzini) per sviluppare un progetto partecipato e innovativo di questo centro.

In particolare si intende dare particolare importanza a:

- ricerca di **casi studio** di centri civici realizzati a livello internazionale allo scopo di verificare le **funzioni** previste, le **forme** adottate, i **modelli organizzativi** che sono stati sviluppati per realizzare centri sostenibili e contemporanei nelle funzioni e nelle dotazioni;
- **attivazione delle realtà locali** (cittadini e associazioni, imprese, e studenti, giovani ed anziani, enti pubblici e gruppi di interesse) affinché possano partecipare fino da ora alla realizzazione di questo progetto, non tanto e non solo offrendo una sana critica e alcuni consigli, ma impegnandosi attivamente nel produrre parti e servizi, progetti e attività, sostegni e manodopera per il mantenimento in vita del Centro;
- verifica dei **vincoli normativi** e delle condizioni che regolano la progettazione e la realizzazione del Centro;
- ricerca di **fonti di finanziamento**.

Vogliamo usare uno spazio per creare un luogo.

Uno spazio è fatto da mura e pavimenti, da impianti e finestre, tetti e scale, un luogo è qualche cosa di vivo e di ospitale. **La differenza è che un luogo è fatto di relazioni tra persone e spazi**, un luogo si abita e lo si riempie ogni giorno di significato operando in esso. Lo spazio è uno strumento da utilizzare affinché nasca un luogo e **nel luogo civico più persone con interessi diversi devono poter trovare il loro personale modo di abitare anzi di coabitare questo spazio**.

Il luogo innesca, favorisce, permette, abilita, stimola, comportamenti virtuosi che hanno come matrice comune l'aggregazione, la condivisione con gli altri, il confronto e la socializzazione tra le persone.

Una certezza ci anima da ora, che **la costruzione di un Centro Civico non finisce mai**. Proprio quando i lavori edilizi sono terminati ed è terminato l'edificio inizia la costruzione dell'aggettivo "**civico**" che è fatto di relazioni che vanno attivate in continuo tra le persone affinché, infine, quel luogo diventi davvero un "**centro**" ossia un punto di riferimento per molti.

Le parole chiave

Proponiamo di individuare una serie di parole chiave e da queste partire. Un elenco rappresentativo di termini su cui ogni cittadino consapevole dovrebbe imparare oggi a riflettere. Sono parole chiave che stanno rivoluzionando il nostro mestiere, qualsiasi esso sia, che stanno stravolgendo le abitudini, le rendite di posizione, i modi di vivere delle persone di tutta la terra. Pensiamo che queste parole siano i veri pilastri del Centro Civico. Se riusciamo a parlare di queste parole e a capire come influenzano la nostra vita e come possiamo contribuire, attraverso di esse, a cambiare in meglio e insieme la vita stessa, allora il Centro avrà assolto il suo compito ancora prima di esistere.

La prima parola chiave su cui pensiamo sia utile confrontarci è **TEMPO**. Vogliamo costruire insieme **un Centro Civico adatto al nostro tempo**. Cosa significa riflettere insieme sul nostro TEMPO? Che tempi viviamo, a quale velocità andiamo, cosa significa oggi CONTEMPORANEO, e PASSATO, e FUTURO? Se riusciamo a riflettere insieme su quale futuro vogliamo per Vigolzone, e se riusciamo a conoscere il nostro passato allora **possiamo usare il presente per creare le condizioni collettive per modellare il tempo che ci attende** ed impiegare in modo relazionale e civico il nostro presente costruendo futuro.

La seconda parola chiave è **SPAZIO**. Nulla oggi è più confinabile in un edificio, men che meno un centro culturale e relazionale, uno spazio che deve vivere oltre i suoi muri, entrare nelle case dei cittadini, attraversare l'orario di apertura, relazionarsi con altri comuni, con altri cittadini, diventare pretesto di abbattimento dei muri anziché di chiusura nei muri della nostra energia. Ci interessa condividere questa parola perché **non si creda mai che avere un edificio civico significhi automaticamente essere civili**. Non vogliamo un monumento alla civiltà del nostro paese, ma una rampa di lancio per esplorare il mondo e aiutarci a farlo insieme.

La terza parola è **ESPERIENZA**. Uno spazio, un'attrezzatura, una targa appesa a una porta, un evento, uno spettacolo, ci possono trovare passivi uditori, distratti presenti, passanti ignari e incuranti. Oppure possiamo sentirci coinvolti e questo succede quando noi stessi, qualcosa che sappiamo fare, che siamo, che sogniamo di fare, viene coinvolto in essi, insomma quando noi diventiamo in qualche modo co-protagonisti di questa cosa.

Vogliamo che si dialoghi intorno al concetto di esperienza affinché si comprenda che **un Centro Civico è prima di tutto una sommatoria di processi di relazione partecipata**.

Quello che deve succedere nel Centro è che più gente possibile porti energia al Centro perché attraverso questa azione si sente parte di un'esperienza ottimale e positiva.

Quali sono dunque le esperienze che vorremmo vivere, cosa sogniamo per ciascuno di noi? In che modo possiamo tirare fuori questo desiderio di partecipazione attiva e connetterlo?

Un'altra parola chiave è **ENERGIA**. Attraverso questo termine intendiamo sia parlare di sostenibilità (siamo un piccolo paese marginale e dobbiamo essere consapevoli delle risorse che possediamo), sia ragionare su un altro concetto di energia. **L'energia più importante siamo noi** e una delle azioni che questo progetto può attivare è **la costruzione del repertorio delle energie disponibili**, aiutarci a fare un vero censimento qualitativo delle persone che siamo, conoscerci, incontrarci, connetterci e fare cose insieme. **Noi eravamo un piccolo paese nel quale tutti si conoscevano, oggi siamo un territorio a rischio dormitorio. La costruzione del Centro Civico può diventare l'occasione per censire le intelligenze e le capacità di molti e farle conoscere, premiarle, metterle in relazione tra loro.**

COMMUNITY significa gruppo di persone che si identificano e condividono un interesse o un comportamento o un atteggiamento e che si relazionano tra di loro per rafforzarlo. È il mattone primario delle aggregazioni sociali. **Costruiremo il Centro se sapremo favorire la nascita di nuove community, se sapremo far emergere quelle che già esistono, se attraverso il Centro potremo allargare il territorio di relazione delle persone che nel nostro Paese sono parte di community internazionali e globali.** Il Centro potrebbe-dovrebbe essere la casa delle community storiche e temporanee, **passare da casa delle associazioni a casa delle community** e quindi aprirsi a conoscere piuttosto che chiudersi in club escludenti.

Infine pensiamo che **CULTURA** sia una delle parole chiave di questo progetto. Una parola che arriva da una radice che in tedesco significa **CIVILTÀ**. Vogliamo che anche un paese piccolo come il nostro riesca ad affrontare discorsi complessi. Ci piacerebbe che fosse possibile, grazie al Centro Civico, parlare di “calcio”, di “costume e di moda”, del “tempo e dei malanni”, di “religione”, di “spettacolo”, dei “pettegolezzi di quartiere (gossip locale)”, di “donne e motori”, ma anche di “cultura”. Vorremmo attivare la disponibilità a abilitare discorsi diversi e fare in modo che le persone abbiano a disposizione occasioni per parlare di cultura, senza averne paura, divertendosi e partecipando ognuno portando la propria quota di cultura.

Cos'è la cultura è uno dei temi che la costruzione del Centro Civico deve riuscire ad imbastire, perché quello che siamo, quello che mangiamo, cosa pensano i pensatori, cosa dicono gli oratori, che futuro ha l'economia della nostra valle, quali colture piantare, quali animali allevare, quali difendere, quali giochi fare, che partiti votare, da che storia veniamo, quale geografia abbiamo, come è fatto il nostro corpo e come nasce un bambino, sono argomenti collettivi che possono uscire dai muri delle case e delle famiglie per diventare responsabilità sociale e collettiva della nostra comunità aperta.

Le destinazioni accolte

Non abbiamo intenzione di stabilire a priori un elenco di funzioni o destinazioni d'uso ammesse ed escluse. Sarebbe facile fare un elenco di destinazioni tradizionali e possibili: biblioteca, sala prove, sala maestra (o aula magna), spazio ricreazione-bar circolo, emeroteca, spazio studio, ecc. ecc.

Ma non crediamo che un Centro Civico possa vivere grazie a queste funzioni, preferiamo pensare che lo spazio sia attrezzabile in modo da essere abilitato a sviluppare progetti.

Per esempio supponiamo di pensare ai lettori. Un conto è riempire cinque scaffali di libri e chiamarla biblioteca (uno spazio destinato ad essere dimenticato e comunque poco attivo, come l'esperienza di tante biblioteche comunali ci insegna); un altro è provare a creare un circolo di lettura, ossia la community dei lettori interessati a condividere la lettura con altri. Questa comunità dovrà avere uno spazio da gestire, potrà organizzare incontri con gli autori, eventi legati alla lettura, visite e gite... Allora il circolo di lettura è un gruppo di persone che attraverso il piacere della lettura stanno insieme e fanno delle cose e nel Centro civico devono trovare anche loro una casa e aiutarci a disegnarla e conformarla come la vogliono.

Quindi più che un elenco di destinazioni vorremmo che si costruisse, attraverso questo processo di partecipazione aperta, un elenco di soggetti che condividono qualcosa e che sono disposti a dare a questa loro passione o causa una casa comune.

La partecipazione

Ai ricercatori del Politecnico chiediamo di costruire **una piattaforma di confronto aperta**. Forse avrà un sito internet come riferimento materiale, forse partirà da un censimento analitico dei gruppi esistenti (studenti delle scuole, parrocchiani, sportivi,), di quelli formalizzati (associazioni e club), di quelli istituzionali (imprese, enti, sindacati, partiti ecc).

Probabilmente comincerà ad attivarsi attraverso un **road show di contatti personali e di coinvolgimento con gli stakeholders di questi gruppi**, è facile che si formino incontri più collettivi. Potrebbero essere organizzati **workshop** aperti alla cittadinanza o ad inviti, ci saranno sicuramente momenti di feedback con l'amministrazione committente.

Parallelamente la ricerca dei casi studio avrà permesso di realizzare una documentazione condivisibile adatta a far riflettere e innescare idee, adatta a facilitare il confronto.

Consideriamo questo cammino di apertura che dobbiamo fare **un percorso che dovrà essere continuato in seguito**, un percorso destinato a non finire con l'apertura del Centro Civico ma che in esso troverà una regia ed attrezzature ancora più adatte a concretizzarlo e continuarlo.

Vorremmo adottare **il principio della dote**: come nelle feste di campagna delle origini, ognuno esce dalle proprie case con qualcosa da donare alla comunità e lo porta sui tavoli imbanditi per la festa, e tutti assaggeranno quello che ciascuno ha preparato, ognuno sentendosi ospite dell'altro. Questa è la condizione di fondo.

Se le scuole (come ogni altro soggetto o gruppo) vogliono partecipare a questo movimento dovranno lavorare con i loro studenti e portare in dote al nuovo Centro Civico il loro piccolo o grande patrimonio di idee, energie, progetti, attività da proporre, forme da suggerire, stimoli da condividere. Semilavorati più importanti dei mattoni per costruire il nostro Centro Civico.

Ognuno sarà ascoltato in proporzione all'energia che avrà messo in comune.

Referenti

Per l'amministrazione comunale di Vigolzone si può fare riferimento a:

Silvia Milza, assessore alla Cultura

Daniele Capitelli, assessore allo Sport

Elisa Bolzoni, assessore ai Servizi Sociali

Per il Politecnico di Milano si può fare riferimento al

prof. Daniele Fanzini e a Flaviano Celaschi che lo coadiuva.

L'assegnista del Politecnico è l'architetto Federica Carpanini